



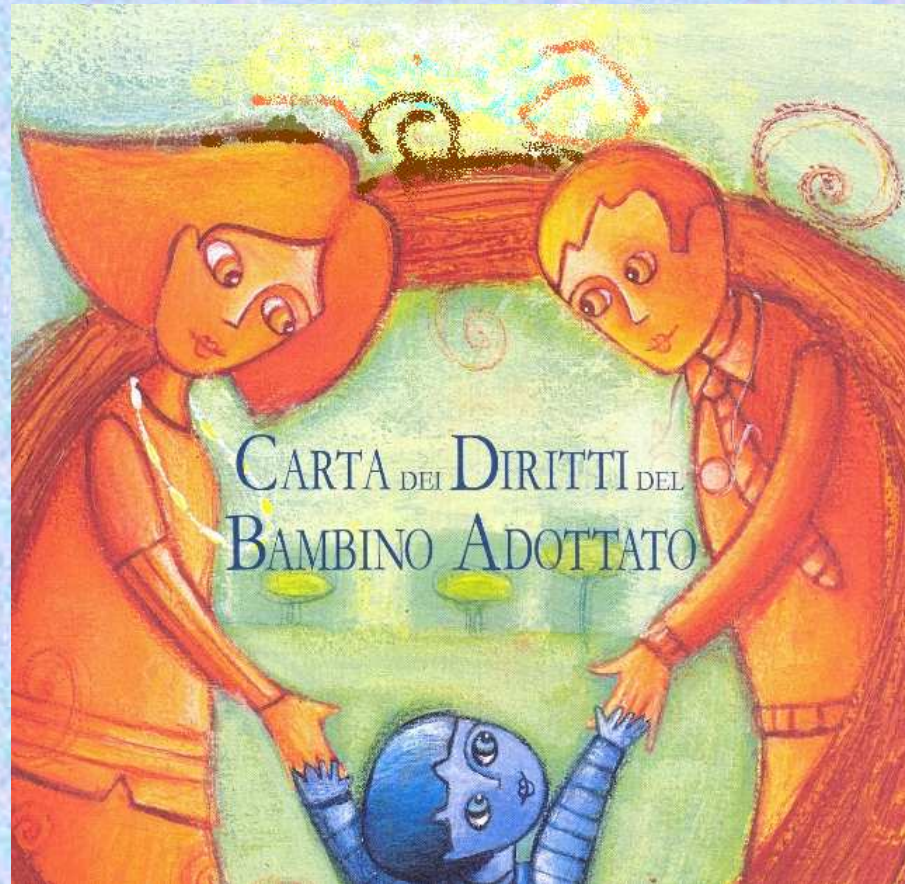
PROGETTO ARCOBALENO

Dott.ssa Fiorella Listanti
Dott.ssa Mariagrazia Macchiarulo

Un bambino che viene da lontano



Un bambino che ha dei bisogni ...



... e dei diritti

I bisogni del bambino: una base sicura

Nei primi tre anni di vita il bambino deve soddisfare il suo bisogno di attaccamento. Deve cioè sentire che in ogni momento può contare sulla protezione incondizionata degli adulti che si prendono cura di lui.



I bisogni del bambino: una base sicura

Solo così svilupperà
quello che J.
Bowlby definisce
una base sicura, la
condizione
indispensabile per
l'autonomia e la
capacità di relazioni
positive con gli altri

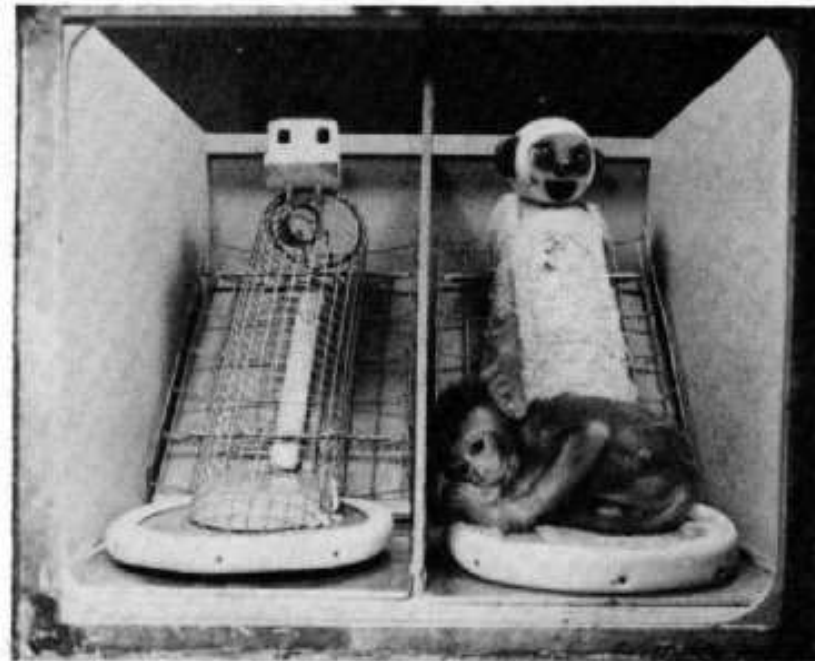


Figure 4. Wire and cloth mother surrogates.

I bisogni del bambino: accettazione incondizionata



Bambino con un bagaglio ingombrante



... Un bambino con il bisogno di apprendere



... la difficoltà di realizzarlo



Le difficoltà

“Inserimento”

“Il raccontarsi”

“I programmi”

“Le difficoltà
specifiche”



L'inserimento

Ci sono punti di criticità nell'inserimento di un bambino adottato: non sempre la scuola è pronta sia sul piano didattico che organizzativo.

Quale classe?



“Il raccontarsi”

Rispettare il desiderio dei bambini di raccontarsi o viceversa di non raccontarsi affatto



Autonomia

Il bambino adottato è un bambino che ha dovuto sviluppare strategie di sopravvivenza che lo hanno reso “troppo presto adulto”. Una volta giunto nella nuova famiglia tende a regredire, e cercare protezione ovunqueanche a scuola!



“Il programma”



D.P.R. n°275/99 art. 4 “riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del percorso formativo”

Difficoltà linguistiche

Il bambino che proviene da una adozione internazionale è un bambino che ha appreso una nuova lingua: Ricadute negative nell'apprendimento scolastico



Difficoltà linguistiche

Progressi ritardi del
linguaggio non segnalati: DSA



Le risposte: ottica compensativa?

Strumenti compensativi: “ho un problema trovo la soluzione per quel singolo problema adatto la didattica per l’esigenza di quel bambino”



La risposta ...

" Non pensare di dover faticosamente utilizzare due didattiche separate: una per la classe e una per i dislessici. No. Cambia la didattica per tutta la classe. Il vantaggio sarà di tutti i tuoi alunni".



"la dislessia raccontata agli insegnanti"

Cooperative Learning

“l’Apprendimento cooperativo è un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento” Johnson & Johnson

“Permette di raggiungere risultati che sono impossibili da raggiungere in modo individuale” **“Sfida cognitiva”**

Inserimento

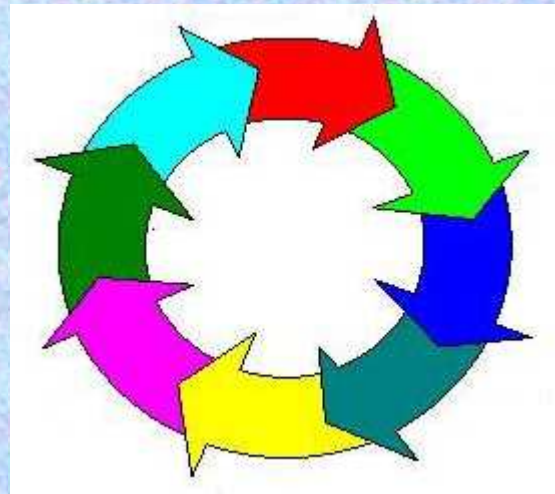


**Sfida di
apprendimento**



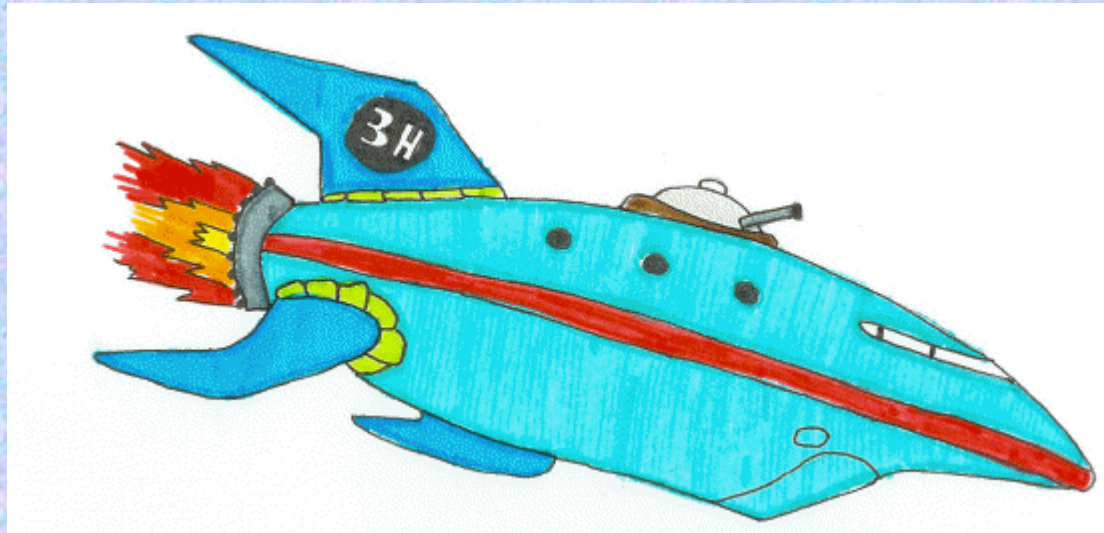
Passaggi formativi: Le tecniche

Round Robin



**Attività in cui ci si
alterna in modo circolare**

Problem Solving



“ Viaggio sulla luna”

Il valore aggiunto del gruppo

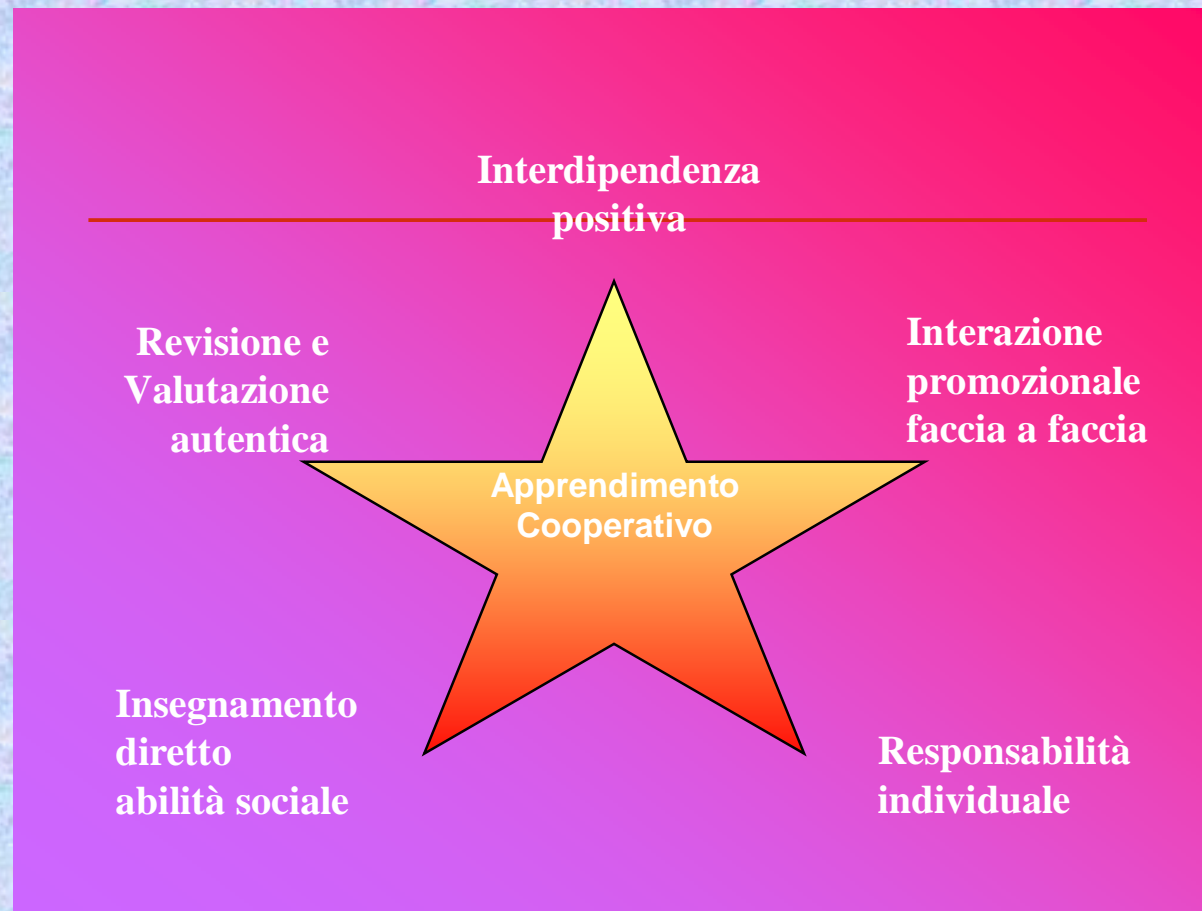
Jigsaw II (Slavin, 1986)

“Gruppo base-gruppo esperti”



Suddivisione del compito

Principi dell'apprendimento cooperativo



L'osservazione strutturata

T CHART	
Che cosa vedo	Che cosa sento

La costruzione di un progetto

Insegnante _____ scuola _____ classe/sez. _____
 Insegnante _____ scuola _____ classe/sez. _____
 Insegnante _____ scuola _____ classe/sez. _____
 Insegnante _____ scuola _____ classe/sez. _____

Attività: cosa penso oggi dell'apprendimento cooperativo

OBIETTIVI	INTERDIPENDENZA	VERIFICA	TEMPI
<p>Obiettivi cognitivi: Il gruppo analizza brevemente in che modo il cooperative learning può essere utile nel lavoro in classe.</p> <p>Obiettivi relazionali: il gruppo sperimenta l'interdipendenza di ruolo.</p>	<p>Di scopo. Il gruppo lavora su uno stesso obiettivo</p> <p>Di ruolo. Il gruppo lavora utilizzando i seguenti ruoli:</p> <p>Reporter. Si occupa della stesura della breve relazione prodotta dal gruppo.</p> <p>Speaker. Riferisce in assemblea collegiale il lavoro prodotto dal gruppo.</p> <p>Coordinatore. Si assicura che ogni persona, nel gruppo, riesca ad esprimere il proprio punto di vista, incoraggia la partecipazione di tutti, evita che qualcuno prenda il sopravvento.</p> <p>Timer. Si assicura che l'attività si svolga nei tempi previsti. Fa un'azione costante di monitoraggio.</p>	<p>Cosa penso I partecipanti al corso analizzano se e come le esperienze fatte abbiano prodotto dei cambiamenti nella loro rappresentazione della didattica.</p> <p>Cosa sento I partecipanti al corso analizzano quali emozioni hanno provato nello svolgere le attività proposte.</p>	<p>Discussione in gruppo 30 minuti</p> <p>Discussione collegiale 20 minuti</p>

IL progetto

